

Giustizia riparativa: aspetti metodologici del lavoro dell'esperto psicologo nell'Ufficio di esecuzione penale esterna. L'esperienza dell'UIEPE di Bari

T. Maiorano, M. Vagni, D. Pajardi,

Centro Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica – Dipartimento di Studi Umanistici - Università degli Studi di Urbino

G. De Giglio

UIEPE Bari - Referente locale per la Giustizia Riparativa.

Parole chiave: *Giustizia riparativa - messa alla prova – responsabilità - risarcimento*

Secondo Chapman (2012) la giustizia riparativa parte dal presupposto che causare un danno a qualcuno crea l'obbligo di riparare. Se il reo si assume tale responsabilità impegnandosi in un'azione riparatrice, la comunità dovrebbe sostenere il suo reinserimento sociale. Essenziale è la relazione tra i tre protagonisti (Reo, vittima e comunità) e i rispettivi bisogni (responsabilità, riparazione e riconciliazione) (Patrizi, 2017). Gli U.E.P.E. hanno il compito istituzionale di redigere e gestire programmi trattamentali con l'obiettivo di individuare percorsi di responsabilizzazione e di reinserimento nel quale vengano definiti gli impegni e le modalità di esecuzione della misura alternativa o della messa alla prova cui il reo o l'imputato hanno chiesto di essere ammessi. Centrale nel programma la finalità riparativa.

L'esperto psicologo ex art.80, che opera all'interno degli Uffici di esecuzione penale esterna, ha il compito di coadiuvare l'Assistente sociale nell'indagine dalla libertà e per l'ammissione alla messa alla prova. La valutazione psicologica del reo o dell'imputato mira all'analisi delle risorse personali, delle dinamiche sottese alla produzione del danno, della responsabilità, della riflessione sulla vittima e della motivazione alla riparazione. Strumento principale del lavoro psicologico è il colloquio volto alla rilevazione dell'anamnesi, del profilo personologico e della volontà di cambiamento che non può prescindere dall'analisi dei processi di attribuzione, dei meccanismi di disimpegno morale e dell'autoefficacia percepita.

La volontà di riparazione è connessa all'autoefficacia percepita che rappresenta la valutazione soggettiva realistica dei propri punti di forza e dei propri limiti e sulla propria capacità di gestire positivamente e con successo determinate situazioni (De Leo;1996; Patrizi 2017). Nella valutazione dell'imputato che chiede la sospensione del processo attraverso l'istituto della messa alla prova, è essenziale l'approfondimento degli aspetti legati alla consapevolezza del danno arrecato alla

vittima, la volontà alla riparazione, la disponibilità al risarcimento e i presupposti per un eventuale percorso di mediazione.

Il contributo verterà sulla presentazione della metodologica di lavoro e sull'importanza della sinergia con gli interventi svolti dall'assistente sociale, soffermandosi sulla specificità dell'indagine psicologica dell'imputato per la Messa alla prova nei procedimenti per i reati connessi alla violazione del codice della strada e sulla centralità degli aspetti legati al favorire la riflessione sulla parte offesa.